

ANTEPRIMA Un omaggio speciale nella mostra della Monsignor Quartieri

Nelle stanze di Kathe Kollwitz, un segno nell'anima dell'uomo

Nella rassegna grafica al via domenica a Lodi anche 18 incisioni dell'artista "umanista" provenienti dal Museo di Berlino

di **Aldo Caserini**

■ *Le stanze della grafica d'arte* alla Bipielle Arte di Lodi festeggia il secondo anniversario curato da Patrizia Foglia e Gianmaria Bellocchio, con una mostra dedicata a Kathe Kollwitz nel 150° della nascita. Le altre sezioni espositive saranno dedicate all'Associazione ex-Libristi, e agli incisori Gianpaolo Dal Pra, Giancarlo Pozzi, Francesco Geronazzo e Paolo Ginepri. Alle acqueforti della Kollwitz seguirà una iniziativa "collaterale", destinata a approfondire l'artista e la donna da parte della Foglia, responsabile delle collezioni del Comune di Milano e della scrittrice Micaela Mander. L'omaggio della Associazione Monsignor Quartieri metterà in scena 18 incisioni provenienti dal Museo di Berlino. Servirà ad approfondire l'insolita vicenda dell'artista, esemplare quanto poco nota.

Aver immaginato di riporla al centro de *Le stanze della grafica* in un momento storico particolare, suona invito ad accoglierne il messaggio di solidarietà e di giustizia di grande valore educativo e morale. Punto centrale della produzione è l'uomo. Non le mode, non il paesaggio, non la natura morta, non le forme delle "avanguardie" del suo tempo. Ma l'uomo, con la sua umanità, i suoi drammi, la sua filosofia. Una "esclusività" che dà forza spontanea ai fogli e ne chiarisce i contenuti di intensità espressiva, di essenzialità e immediatezza



Un'incisione di Kathe Kollwitz e un primo piano dell'artista

emotiva. Sono immagini che richiedono un esame, un contatto cogli altri, reazioni e critiche. La figura umana è affrontata come simbolo di una interna e patita condizione, ma è altrettanto chiaro che l'artista mira a una immagine non allusiva, che sia pretesto, bensì a una realtà che condiziona e chiede giudizio.

Matite, sanguigne, carboncini, acqueforti, litografie, xilografie, manifesti, collage, studi preparatori (in mostra sono le sole incisioni berlinesi) evidenziano l'impronta slava della Kollwitz, staccata dall'arte del proprio tempo, quella delle avanguardie storiche anche se non estranea al linguaggio espressionista contenuto però in un linguaggio formale tradizionale. Operare significava per lei "partecipare". "Compassione" è il termine con cui la critica l'ha gratificata e che in lei ha sempre avuto per corrispondente quello di "valore umano". Socialista, umanitarista ha trovato nella grafica l'elemento natu-

rale per esprimere tutto ciò che aveva da dire. «Ha lavorato non per smania di successo, ma per necessità interiore, per intervenire attivamente nel suo tempo»: così in un saggio la inquadrava la storica Catherine Krahmer.

Nei suoi fogli ha raffigurato il lavoro, lo sfruttamento, la lotta, il riscatto, la guerra, i crimini, drammi, la maternità, l'amore e la sensualità, la vecchiaia e la preparazione alla morte, tutto con una forza di immediatezza che rende superflui testi di accompagnamento. Come in Goya, il suo interesse non è stato rivolto all'"arte per l'arte", ma al solo "valore umano". ■

Le stanze della grafica d'arte 2

Omaggio a Kathe Kollwitz

Dal 12 novembre (inaugurazione alle ore 11) al 10 dicembre, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi, Lodi. Orari: da martedì a venerdì 16-19, sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19. Ingresso gratuito